

Dopo i conti a posto la banca cerca ulteriori forme di risparmio. Attacco frontale di Confedercontribuenti

Mps chiuderà 50 filiali

SIENA

Adesso che i conti sono sempre più a posto, banca Mps si concentra su come ridurre ulteriormente le spese di gestione. Per questo l'attenzione si sposta sull'accordo per la chiusura di 50 filiali, da definire entro la fine dell'anno. Un'idea che non piace ai sindacati e nemmeno a Confeder-

contribuenti, il cui presidente Carmelo Finocchiaro invita il Governo a intervenire con decisione: "Ridurre gli impieghi è in controtendenza con i maggiori paesi europei. Basta con questa politica recessiva da parte dei maggiori istituti bancari se vogliamo puntare al vero rilancio del made in Italy".

→ a pagina 5 **Aldo Tani**



Conti al sicuro e promozione di Fitch, Rocca Salimbeni lavora sull'accordo

Mps: prossimo obiettivo la chiusura di 50 filiali

di Aldo Tani

SIENA

Con i conti sempre più al sicuro, per Mps l'attenzione si sposta adesso sulla definizione dell'accordo per la chiusura di 50 filiali. Un passaggio da completare entro la fine dell'anno e che permetterà alla banca di ridurre ulteriormente le spese di gestione. Un tavolo in cui però, oltre che con i sindacati, ci sarà da confrontarsi, e combattere, anche con le amministrazioni locali dei centri che vedranno sparire gli sportelli. Un esempio per tutti: il sindaco Zacchei di Sinalunga da giorni promette pubblicamente battaglia. Anche Confedercontribuenti non spende parole incoraggianti sulla situazione. "Mps e gli altri grandi gruppi bancari italiani - tuona il presidente Carmelo Finocchiaro - fanno miliardi di utili e bloccano l'economia delle imprese italiane. I conti vanno benissimo nel terzo trimestre dell'anno, ma le prime cinque banche italiane, riducono gli impieghi (-5,8% rispetto allo stesso periodo del 2022), in controtendenza con i maggiori paesi europei. Una situazione su cui il Governo deve intervenire per dire basta a



Rocca Salimbeni Si lavora per il futuro di Mps non senza difficoltà

questa politica recessiva degli istituti se vogliamo puntare al vero rilancio del made in Italy".

Nel frattempo, per i vertici montepaschini è arrivata anche la promozione dell'agenzia Fitch. L'istituto di credito ha visto rialzare i rating di due notch, portando il Long-Term Issuer Default Rating da "B+" a "BB", e il Viability Rating da "b+" a "bb". "L'upgrade, secondo Fitch, riflette il successo del processo di ristrutturazione,

che ha consentito alla banca di ricostituire in modo strutturale solidi buffer di capitale e di rafforzare la redditività operativa - hanno evidenziato da Mps. - Il rialzo del rating riflette anche la stabilità della base dei depositi, oltre alla capacità di accedere al mercato delle obbligazioni istituzionali dopo un periodo di assenza". E ancora: "Fitch evidenzia, inoltre, che il completamento con successo dell'aumento di capitale e del piano di

esodi incentivati, consentono alla banca di essere ben posizionata per preservare la posizione di mercato in Italia e proseguire nel rilancio del proprio modello di business semplificato e focalizzato, in qualità di tipica banca commerciale, sull'attività alla clientela retail e alle piccole e medie imprese". Forte della fiducia degli osservatori esterni, Rocca Salimbeni si può quindi concentrare sui prossimi obiettivi, messi nero su bianco all'interno del piano industriale. Resta tuttavia il nodo relativo a cosa ne sarà della banca nel medio-lungo periodo. La privatizzazione è una strada obbligata, ma non è chiara la direzione. Il Tesoro, impegnato con gli advisor nel trovare una soluzione, ha preso coscienza dell'ennesima presa di distanza. Carlo Cimbri, presidente di Unipol, ha ribadito che "Mps non rientra nel progetto di sviluppo". Valutazione che in ogni caso andrà rivista quando dall'Europa arriveranno segnali più netti sulla necessità di cedere la partecipazione statale. Per il momento, resta la volontà di massimizzare al meglio l'investimento.